

I casi. La partecipazione a Expo è un riconoscimento

«Essere qui ci aiuta con i clienti esteri»

MILANO

■ «Il ritorno è stato soprattutto in termini di immagine e visibilità», racconta Niccolò Manetti, consigliere di amministrazione dell'azienda fiorentina Giusto Manetti Battiloro. «Per una realtà come la nostra, che esporta il 75% della produzione, poter dire ai nostri clienti esteri che abbiamo partecipato all'Expo di Milano, nel padiglione di una delle banche più importanti del Paese, è un riconoscimento molto importante», aggiunge Manetti. La sua azienda - che dal 1600 produce foglia d'oro destinata oggi non solo al restauro ma anche all'architettura contemporanea - è una delle 170 realtà che hanno già partecipato al programma «Ecco la mia impresa» di Intesa Sanpaolo. Una realtà con un fatturato di 26 milioni, che nel 2015

prevede una crescita del 10%, soprattutto grazie al traino dei mercati esteri. A Expo ha esposto per un giorno alcuni dei suoi prodotti a visitatori e media internazionali. Inoltre (visto il tema di Expo, dedicato al cibo) ha presentato anche una speciale foglia d'oro alimentare di cui ha il brevetto mondiale.

La presenza nel padiglione Intesa Sanpaolo è stata invece per Ileana Calze - azienda bresciana specializzata nella produzione di collezioni fashion per le imprese della moda - l'occasione per presentare il nuovo progetto 1177 Eleven Seventy Seven, linea di calze dall'alto contenuto innovativo. «La banca era già nostro partner nello sviluppo di questo progetto - spiega Luca Bondioli, direttore generale dell'azienda - perciò è

stato naturale collaborare con loro in questa come in altre occasioni». Anche Bondioli considera un motivo di credito presso i clienti internazionali (l'azienda esporta il 98% della produzione) poter dire di essere stata selezionata tra le migliori aziende del made in Italy per partecipare all'Esposizione universale.

Il padiglione The Waterstone non ha ospitato soltanto singole aziende: tra le 170 realtà finora presentate a Expo c'è anche Agrimech Umbria, una rete di imprese costituita tre anni fa con il supporto di Confindustria Umbria e Cassa di Risparmio umbra, che mette insieme otto realtà regionali del metalmeccanico, specializzate in macchine agricole. «Essere qui a Expo - dice Enzo Faloci, direttore di Umbria Export, il braccio ope-

rativo della rete - ha per noi un valore promozionale e istituzionale, più che commerciale. Dove altro può capitare di incontrare in un colpo solo 30 operatori da 20 Paesi diversi?». Un'occasione fondamentale per una rete che conta nell'insieme 150 milioni di fatturato e 400 addetti, nata proprio con lo scopo di sviluppare sotto un unico brand il grado di internazionalizzazione delle sue aziende.

Gi.M.

I PROTAGONISTI

Manetti-Battiloro:

«Ritorno di immagine».

Ileana Calze: «Sinergia con

la banca». Agrimech Umbria:

«Valore istituzionale»



Peso: 8%